

L'osservatorio Aniem: ulteriore riduzione per il fatturato del 16% dopo la perdita del 22% nel 2010

Per le piccole imprese altri 6 mesi di sofferenza

Valeria Uva

Le piccole e medie imprese dell'edilizia devono aspettare la seconda metà di quest'anno per intravedere i primi, timidi, accenni di ripresa anche nel campo delle costruzioni. Soprattutto per i più piccoli, per quel milione e 300 mila imprese tra artigiani e società attivi nel settore, che rappresentano più del 90% dell'offerta di edilizia, la prima parte dell'anno sarà ancora a tinte cupe. Un fatturato che scende ancora in media del 16% nei primi sei mesi: questa è la previsione del primo Osservatorio sul futuro delle Pmi edili organizzato dall'Aniem (l'associazione delle imprese edili manifatturiere che raccoglie piccoli e medi costruttori). Certo - rileva l'Aniem - l'anno peggiore è quello alle spalle: nel 2010 i «piccoli» del mattone hanno perso in media il 22% del fatturato e hanno dovuto tagliare il 10% del personale.

Anche quest'anno a pagare il prezzo più alto sono le Pmi che lavorano nel settore dei lavori pubblici, soffocate dai ritardi con cui le amministrazioni saldano le opere. Denuncia Dino Piacentini, il presidente di Aniem: «Aumenta-

no le imprese a rischio di chiusura perché in attesa, magari da un anno, di un pagamento della pubblica amministrazione, nonostante una direttiva europea abbia imposto il limite di 30 giorni per il pagamento di una fattura, sia nel settore pubblico che in quello privato». Un problema che negli ultimi tempi si è andato sempre più aggravando: secondo l'ultima indagine rapida Ance, ad esempio, se a maggio 2010 il 18% dei costruttori doveva aspettare 5-6 mesi per essere pagato, già a settembre questa percentuale era salita al 24 per cento. Il conto per i piccoli è più salato; rifinanziarsi in banca - scrive sempre l'Ance nella sua indagine - costa a chi ha un fatturato sotto il milione e mezzo il 7,4% a fronte di un misero 1% guadagnato in interessi di mora.

Ma non è solo il nodo dei ritardi ad aggravare il malessere dei costruttori. Pesa - e molto - anche la contrazione del mercato delle piccole e medie opere pubbliche. L'Aniem registra una diminuzione dei bandi negli ultimi tre anni pari al 55%. Si accentua la tendenza a investire sulle grandi opere: anche le stazioni appaltanti

preferiscono accorpate i lotti.

L'unica risposta diventa, allora, l'aggregazione. «Crediamo e promuoviamo il contratto di rete che organizza le nostre imprese in filiera» afferma Piacentini. E snocciola già un primo risultato: «Nella cordata di costruttori che realizzerà l'autostrada Cispadana c'è anche come terzo socio privato il consorzio stabile Coseam che ha concluso con aziende venete e di Reggio Emilia un contratto di rete in cui ognuna apporta la propria specializzazione».

Sulla strada dell'aggregazione si muovono anche gli artigiani. Con i primi risultati. «Consorzi come l'Arco di Ravenna o il Cme di Modena hanno chiuso il 2010 in controtendenza, incrementando il fatturato» spiega Rinaldo Incerti, presidente di Cna costruzioni. Per reagire al calo dei lavori pubblici la Cna nel 2010 ha proposto per la prima volta corsi di formazione manageriale. Tra le materie, anche la finanza di progetto per investire i capitali privati nelle opere pubbliche «perché tra tagli e patto di stabilità i Comuni non hanno più soldi per le infrastrutture e allora le nostre

imprese si devono riconvertire al ruolo di finanziatori» conclude Incerti.

Ma tra le Pmi c'è anche chi già coglie qualche timido segnale di inversione di tendenza. «Sono tornati i piccoli lavori privati» annuncia Stefano Bastianoni, segretario di Anaepa Confartigianato. Una mano la stanno dando anche i bonus fiscali per i lavori in casa: il 36% per le ristrutturazioni estese fino al 2012, ma soprattutto la riconferma per tutto il 2011 dello sconto del 55% per chi investe sul risparmio energetico. Non tutto il piano casa poi si sta rivelando un flop: «Abbiamo segnali molto positivi dal Veneto e dalla Sardegna - rileva la Confartigianato - e ci incoraggiano anche le quattro regioni (Piemonte, Campania, Calabria e Lazio) che stanno varando leggi meno restrittive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Pesano il ritardo nei pagamenti della Pa e la contrazione dei bandi. Si punta all'aggregazione con i contratti di rete.

